

ESERCIZI SPIRITUALI ACR DI QUARESIMA 2021

I SANTI DELLA PORTA ACCANTO

SERVIZIO: TERESIO OLIVELLI

Focus sul santo

Vissuto durante la II guerra mondiale, Teresio Olivelli è **testimone di servizio e di totale dono di sé agli altri**. Membro della Fuci e dell'AC, Teresio visse pienamente all'interno del suo periodo storico cercando di portare il messaggio del **Vangelo anche nei luoghi più bui della contemporaneità**. In un primo tempo aderì al partito fascista, l'unica via politica percorribile all'epoca, fiducioso di poterlo cambiare dal suo interno. Volontario in Russia, il suo servizio è particolarmente rivolto ai più deboli rimasti indietro e all'assistenza spirituale dei moribondi; tornato in Italia si distacca definitivamente dal Fascismo. Esponente delle associazioni cattoliche milanesi ritenute antinaziste, Teresio è arrestato e deportato nei campi di concentramento; muore un anno dopo per le percosse mentre cerca di fare da scudo a un compagno di prigionia.

- Materiale utile:

<http://www.santiebeati.it/dettaglio/92229>

<https://www.avvenire.it/agora/pagine/teresio-olivelli-il-partigiano-della-carit>

<https://www.avvenire.it/opinioni/pagine/la-forza-decisa-e-mite-del-ribelle-per-amore>

Preghiera del Ribelle

Signore, facci liberi,
Signore che fra gli uomini drizzasti la Tua Croce, segno di contraddizione, che predicasti e soffristi la rivolta dello spirito,
contro le perfidie e gli interessi dei dominanti, la sordità inerte della massa,
a noi oppressi da un giogo numeroso e crudele che, in noi e prima di noi,
ha calpestato Te fonte di libere vite, dà la forza della ribellione.
Dio, che sei Verità e Libertà, facci liberi e intensi; alita nel nostro proposito, tendi la nostra volontà, moltiplica le nostre forze, vestici della tua armatura.
Noi ti preghiamo Signore,
Tu che fosti respinto, vituperato, tradito, perseguitato, crocifisso, nell'ora delle tenebre ci sostenti la Tua vittoria: sii nell'indulgenza viatico, nel pericolo sostegno, conforto nell'amarezza. Quanto più si addensa e incupisce l'avversario, facci limpidi e diritti.
Nella tortura serra le nostre labbra. Spezzaci, non lasciarci piegare.
Se cadremo fa che il nostro sangue si unisca al Tuo innocente
e a quello dei nostri Morti a crescere al mondo giustizia e carità.
Tu che dicesti: "Io sono la resurrezione e la vita", rendi nel dolore all'Italia una vita generosa e severa. Liberaci dalla tentazione degli affetti: veglia sulle nostre famiglie.
Sui monti ventosi e nelle catacombe delle città, dal fondo delle prigioni,
noi Ti preghiamo, sia in noi la pace che Tu solo sai dare.
Dio della pace e degli eserciti, Signore che porti la spada e la gioia, ascolta la preghiera di noi "ribelli per amore".

Obiettivo

I ragazzi scoprono la figura di Teresio, che ha dato tutto se stesso per gli altri e che si è impegnato per tutta la sua vita nel diffondere il messaggio cristiano. Alla luce di questa figura si chiedono quanto sono disposti a servire gli altri e a mettersi in gioco per rendere “migliore” la loro realtà.

Idee di fondo

- I ragazzi si confrontano con questo martire moderno: un uomo che ha dato la sua vita per gli altri, ma non così lontano spazialmente e temporalmente rispetto ai “classici” martiri che vengono presentati.
- Teresio non si è mai tirato indietro rispetto alla realtà che si è trovato davanti: pur non condividendone appieno gli ideali ha aderito al Fascismo per cambiarlo dall'interno, si è arruolato per la spedizione in Russia e anche lì ha dato tutto sé stesso.
- Trovandosi davanti una realtà che non gli piace e con cui si trova in disaccordo anche in quanto cristiano, Teresio non si allontana o non si lamenta (e basta), ma sceglie di “stare al gioco” e di portare anche lì il messaggio cristiano, cercando quindi di cambiare la sua realtà. I ragazzi riflettono su come si comportano loro, invece, quando non si trovano d'accordo con una situazione, anche per il loro essere cristiani: forse la risposta più giusta non è voltarsi dall'altra parte oppure trovare il gruppo di amici che la pensa come te.
- Nel '39 vince anche i Littoriali di Trieste discute una tesi sulla pari dignità della persona umana, a prescindere dalla razza, proprio un anno dopo l'uscita del Manifesto della Razza. Anche negli anni successivi continua a scrivere sull'argomento nonostante i tempi che correvano.
- La differenza dei suoi modi e dei suoi atteggiamenti rispetto ai suoi contemporanei si nota anche durante la campagna in Russia: soccorre quelli rimasti indietro anche a rischio della sua stessa vita.
- Anche nel lager si distingue per il totale servizio agli altri: si priva del poco cibo che ha, mette sé stesso in secondo piano rispetto a quello di cui hanno bisogno gli altri, fino a donare veramente la propria vita per difendere un altro.

Domande

- Sapevi che ci sono martiri (beati) così vicini al nostro tempo e alla nostra realtà? Ti saresti aspettato un beato con un inizio così incerto, che ha fatto scelte che a noi paiono “strane” e sbagliate (anche per la sua fede)?
- Ti sei mai trovato in situazioni scomode con i tuoi amici o nelle compagnie che frequenti, per cui la scelta giusta è controcorrente rispetto alle idee generali? Come ti comporti in queste situazioni?
- Quando ti trovi davanti situazioni che non ti piacciono ti giri dall'altra parte o sei disposto a metterci la faccia, tentando di cambiare dall'interno quello che c'è di sbagliato?
- Cos'è per te il servizio? Basta donare il “di più” che hai e che sei disposto ad abbandonare o riesci a togliere a te qualcosa che ti è necessario?
- Riesci a aiutare gli altri/mettersi a disposizione degli altri solo quando sei al massimo delle tue forze e ti senti il salvatore della situazione, oppure sei in grado di avere uno sguardo di cura anche nei momenti più difficili per te?

- A chi si rivolge il tuo servizio? Sei in grado di aiutare gli altri anche più lontani da te o che proprio non conosci?

Attività

Come presentarlo in modo coinvolgente: si legge la sua biografia fino all'arruolamento per la Russia e spoilerando anche il finale con il semplice "muore in un lager"; i ragazzi, con uno stile "gioco della sigaretta", devono completare la sua storia cercando di capire come sia finito da aderente al fascismo alla morte in un lager. Per creare un'atmosfera più assurda (e un po' meno beatificante) si possono dare le atmosfere delle varie storie: un gruppetto di ragazzi deve scrivere la storia stile horror, un altro gruppetto stile romanzo rosa, ecc.

FELICITÀ DI SENTIRSI AMATI: LAURA VINCENZI

Focus sulla santa

Laura Vincenzi è **testimone di amore**, in particolare nella sua relazione con Guido è in grado di vedere come base del loro volersi bene l'amore di Dio. Prima la loro amicizia, nata durante gli esercizi spirituali a Spello, poi il loro amore, si fondano su un dialogo profondo sulla fede e fanno della loro relazione un modo per rilanciare l'amore di Dio verso gli altri.

Materiale utile:

Estratto del libro in cui sono raccolte le sue lettere al fidanzato (*molto bello, lettura consigliata ~Tara*)

[Laura Vincenzi - Lettere di una fidanzata \(estratto\).pdf](#)

<https://www.farodiroma.it/laura-vincenzi-una-ragazza-normale-procede-a-ferrara-liter-per-la-beatificazione-perego-attraverso-di-lei-lamore-di-dio-e-passato-in-mezzo-a-noi/>
<http://www.fondazioneantiac.org/it/testimoni/servididio/fasediocesana/lauravincenzi/notebiografiche>

Obiettivo

I ragazzi conoscono la figura di Laura, che scoprendosi amata da Gesù, è riuscita a vivere appieno la sua vita, in particolare le sue relazioni. (Beati = felici) Alla luce di questa figura riflettono su che cosa pongono alla base delle loro relazioni e si chiedono se riescono a riconoscere l'amore di Dio nella loro vita.

Idee di fondo

Estratti dal testamento spirituale di Laura:

- *"Ti ringrazio dei doni bellissimi che mi hai fatto in questi quasi 24 anni di vita: ti ringrazio prima di tutto della vita che mi hai donata e che io amo; ti ringrazio perché ti sei fatto conoscere a me e mi sei padre fedele che non mi abbandona; ti ringrazio per la mia famiglia dove si respira il tuo amico e ti ringrazio per il bene del mio fidanzato che mi fa sentire quanto mi ami".*

Nonostante la malattia, Laura esprime gratitudine per i doni che ha ricevuto nella sua vita e ne riconosce il merito a Dio.

- *"Ti prego, Signore, aiutami ogni giorno a sorridere alla vita che mi viene donata,*

insegnami a sapermi sempre più distaccare da me, per accogliere con amore e delicatezza il dono degli altri che sono il riflesso della tua presenza.”

Laura nonostante la sofferenza fisica riesce sempre a cogliere un segno della presenza di Dio negli altri e a gioirne, chiedendo comunque il sostegno di Dio per non cadere nelle difficoltà.

- *“Dona serenità e pace, Signore a chi mi vuole bene, in modo particolare al mio fidanzato, a coloro che io non amo abbastanza, a chi soffre nella malattia e nello spirito, a chi è dedito al tuo servizio nella Chiesa come ministro e battezzato, a chi ti cerca, a chi non ti ha ancora incontrato.”*

Nonostante la sofferenza, Laura non dimentica di ricordare nella preghiera le persone a cui vuole bene e di affidarle alle cure del Signore.

- *“L'attrazione reciproca, l'intesa profonda e il bene che ci siamo voluti Laura ed io hanno stimolato in noi una gioia ed una forza che ci hanno permesso di esprimere il meglio di noi stessi. Laura è stata per me una provocazione a tirar fuori la parte migliore del mio bagaglio esistenziale, e penso di aver svolto un ruolo analogo di attivazione nei suoi confronti.”*

Per Laura e Guido, la loro relazione è stata il luogo d'incontro con Dio, che li ha spinti a dare il massimo di se stessi per gli altri e a cogliere il senso della loro esistenza.

Atteggiamenti

- I ragazzi riflettono sul sentimento di gratitudine verso Dio e sullo spirito con cui vivono le cose che succedono nella loro vita.
- I ragazzi pensano a quanto si concentrano su di loro, sui loro bisogni e cose, e a quanto sono aperti agli altri che si donano gratuitamente per noi. Si chiedono poi se hanno delle aspettative verso di loro.
- I ragazzi si chiedono che valore abbia l'incontro con l'altro, la relazione, l'esperienza insieme ai propri amici, e quanto di ciò sia merito loro.

Domande

- Di cosa sei grato nella vita? Prova a elencare almeno tre cose. Pensi che le cose belle che riempiono la tua vita possono “essere merito” di Dio? Pensi che la tua amicizia con Dio possa aiutarti a riconoscere le cose belle della vita e ad esserne grato?
- Ti capita mai di scoprirti concentrato su di te e sui tuoi bisogni o desideri e di accorgerti di stare un po' trascurando qualcuno? Che valore dai alle persone che incontri nelle tue giornate? Hanno qualcosa di bello da dirti? Hai delle aspettative verso di loro? Di che tipo?
- Riesci a desiderare il bene (e quindi a pregare) per gli altri, anche in momenti in cui pensi di averne più bisogno tu?
- Hai degli amici che ti aiutano a dare il meglio di te, a migliorarti? Preferisci gli amici che ti “rimproverano” per spingerti a migliorare o quelli a cui va bene qualsiasi cosa fai? Tu riesci ad aiutare i tuoi amici a dare il meglio di sé o al contrario vi coinvolgete a vicenda in scherzi di cattivo gusto, prese in giro, ...
- Secondo te, come fa Laura ad essere così felice nonostante la malattia? Tu riesci a trovare un motivo per essere felice anche quando le cose “vanno male”?

Attività

- Dubito (gioco di carte)

- Gioco della sigaretta: Ogni ragazzo scrive una aspettativa sul proprio futuro (*lavoro, famiglia, città... ecc.*). Alla fine scopriranno se ciò che hanno scritto gli altri durante il gioco sul loro foglio la esalterà o cambierà in “peggio”.
- Sorpresa!: i ragazzi pensano a un dono che farebbero a un amico, qualsiasi cosa, stupida seria materiale o astratta, e la esprimono sotto forma di disegno su un biglietto. Poi ci si scambia i biglietti e si reagisce al dono. Stessa cosa può essere fatta con una “difficoltà”.

PREGHIERA E TESTIMONIANZA: CARLO ACUTIS E CHIARA LUCE BADANO

Focus sui santi

Con Chiara Luce e Carlo temi visti come “noiosi” o difficili dai ragazzi, come la preghiera quotidiana, la Messa, la testimonianza di Dio, vengono messi sotto una nuova luce. Carlo Acutis partecipava quotidianamente all'Eucaristia, la madre ricorda che “metteva al centro il rapporto con Gesù”. Viveva la preghiera in tutto ciò faceva. Chiara testimoniava il Vangelo senza parlarne esplicitamente, ma trasmettendo agli altri la gioia della relazione con Gesù.

Obiettivo

I ragazzi scoprono le figure di Carlo e Chiara, che nella loro normale vita di adolescenti hanno testimoniato il rapporto con Gesù vivendo la quotidianità, nutrendosi del dialogo con Lui.

Link utili Chiara:

<http://www.chiarabadano.org/vita/>

<http://www.santiebeati.it/dettaglio/91545>

Video Chiara: <https://youtu.be/LK5YBz87BX4>

Minuto 29: il nuovo nome “Luce” dato da Chiara Lubich, Chiara è luce per gli altri nonostante il dolore

Minuto 30:50-32:30: invito ai giovani a essere felici e vivere appieno

Minuto 39:30-40:55: testimonianze

Link utili Carlo:

<https://www.avvenire.it/chiesa/pagine/la-messa-di-beatificazione-di-carlo-acutis>

<https://www.vaticannews.va/it/chiesa/news/2020-10/carlo-acutis-beatificazione-internet-giovani.html>

Attività/domande

L'incontro è strutturato in stand relativi ai diversi ambiti della vita (famiglia, scuola, passioni e sport, parrocchia, relazioni con gli amici, stand finale malattia) in cui, a piccoli gruppi, si illustra agli alunni come il beato viveva quell'ambito particolare, per lanciare la riflessione dei

ragazzi. I gruppi possono passare da tutti gli stand oppure solo da alcuni per poi condividere con gli altri le riflessioni in un momento finale. L'incontro è strutturato in 3 parti:

1) Attività iniziale negli stand:

Per ogni stand, ai ragazzi viene fornita una situazione a cui devono reagire così come farebbero nella loro vita (e che volendo devono recitare):

- **famiglia:** sei ad un pranzo con i parenti, preferiresti stare al telefono perché i discorsi che fanno gli adulti non ti interessano. Noti che la nonna va avanti e indietro dalla cucina per far trovare pronto da mangiare a tutti. Cosa fai?
- **scuola:** hai studiato tanto per una verifica/interrogazione eppure la prof ha fatto delle domande un po' difficili e sei andato nel pallone. Come ti fa sentire questo?
- **passioni e sport:** noti che un tuo compagno di squadra è molto demoralizzato perché non ha giocato troppo bene e ha rischiato di far perdere la partita a tutti. Come ti comporti?

Sai suonare molto bene la chitarra e il don ti chiede di suonare in chiesa per la Messa ogni domenica. Accetti?

- **relazione con Gesù:** un tuo compagno di ACR ti propone di non andare all'incontro sabato pomeriggio e ti chiede invece di andare da qualche parte a fare un giro. Tu però vorresti andarci perché ti farebbe stare meglio sfogare con il gruppo le cose che sono andate male durante la settimana. Cosa gli rispondi?
- **relazioni con gli amici:** un/a tuo/a compagno di classe, con cui non sei molto legato/a chiede di uscire solo a te perché gli/le sembri simpatico/a. Però non invita gli altri della classe, cercando di essere esclusivo/a. Come reagisci?

OPPURE, per i gruppi a cui non piace recitare: per ogni stand si forniscono ai ragazzi oggetti/indizi dai quali devono indovinare di che ambito si tratta

2) Dopo l'attività, l'educatore fornisce ai ragazzi uno spunto/materiale agli acrini per illustrare e avvicinare i ragazzi a quel particolare ambito della vita del beato (testo/spezzone video, ecc).

- **Famiglia**
- **Scuola**
- **Passioni e sport**
- **Relazione con Gesù**
- **Relazioni con gli amici e gli altri**

3) Domande per l'educatore, per guidare il mini lavoro di gruppo con i ragazzi, in cui scoprono il modo dei beati di vivere questi ambiti, chiedendosi in quali aspetti si sentono vicini a loro e cosa li colpisce delle loro storie:

Famiglia

Come vi relazionate con i vostri familiari? Vi capita di dare il loro amore per scontato? Chiara Luce ha lasciato che sua mamma si prendesse cura di lei nel modo in cui lei (la mamma) voleva e senza scaricarle addosso il dolore. Tu sei in grado di non appesantire le relazioni familiari con i tuoi problemi? Riesci ad accettare il loro modo di volerti bene, anche se a volte non collima con quello che vuoi tu? Ti lasci aiutare da loro o ti capita di chiuderti nei loro confronti, di creare distanza tra voi?

Scuola

Come vivete l'ambiente scolastico, che spesso può risultare un obbligo pesante? Chiara è stata bocciata, ma non si è lasciata abbattere da questo. Come vivete i fallimenti? La scuola è un luogo che viviamo quotidianamente, riusciamo ad essere testimoni della gioia di Gesù semplicemente con il nostro comportamento (essere disponibili con gli altri, prendere le parti di chi è più emarginato...)?

Passioni e sport

Carlo ha visto nella sua passione per l'informatica un'occasione per testimoniare la sua amicizia con Gesù, oltre a un modo per divertirsi. Riuscite a pensare alle vostre passioni come un modo per testimoniare e/o per servire, per aiutare gli altri? Qual è il vostro rapporto con la tecnologia?

Relazione con Gesù

Carlo partecipava tutti i giorni all'Eucaristia. Perché secondo te lo faceva, cosa ci dice questo di lui? Invece come ci avviciniamo noi a Gesù? Secondo te, per Carlo erano impegni pesanti? Per voi sarebbero difficili? C'è qualcosa dell'amicizia con Gesù di Carlo che ti colpisce particolarmente, che secondo te varrebbe la pena mettere in pratica anche nella tua amicizia con Lui (partecipare alla Messa, ricordarti del Signore durante il giorno...)? Si può proporre ai ragazzi di prendersi un impegno particolare nella loro relazione con il Signore relativamente a ciò che è uscito dal lavoro di gruppo.

Relazioni con gli amici & altri

Chiara e Carlo con gesti semplici dimostrano una grande attenzione verso gli altri, soprattutto chi aveva di meno. Riuscite a farvi vicino a chi è 'ultimo' negli ambienti che vivete? Vi prendete cura con impegno delle relazioni con gli altri, sia di chi vi è più amico che di chi è più emarginato? Riuscite a parlare con i vostri amici, senza vergognarvene, della vostra partecipazione all'incontro ACR, alla messa, della relazione con Gesù?

Al termine degli stand, si conclude la biografia dei due beati, riflettendo sul loro modo di vivere la malattia, che testimonia la loro profonda fiducia in Gesù. Forti del suo amore e consapevoli della vita piena che hanno vissuto nella relazione con Lui, hanno vissuto la sofferenza nella consapevolezza e nella gioia dell'amore di Gesù.

PENITENZIALE: LE BEATITUDINI

Per cominciare l'incontro e la penitenziale ogni gruppo può cimentarsi nella realizzazione di una breve scenetta che introduca il brano delle beatitudini coinvolgendo educatori e acрини.

Matteo 5, 1-12

¹Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. ²Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

³«*Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.*

⁴*Beati quelli che sono nel pianto,
perché saranno consolati.*

⁵*Beati i miti,
perché avranno in eredità la terra.*

⁶*Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,
perché saranno saziati.*

⁷*Beati i misericordiosi,
perché troveranno misericordia.*

⁸*Beati i puri di cuore,
perché vedranno Dio.*

⁹*Beati gli operatori di pace,
perché saranno chiamati figli di Dio.*

¹⁰*Beati i perseguitati per la giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.*

¹¹*Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia.* ¹²*Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi.*

Idee di fondo e domande:

1. «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli».

Le ricchezze non ci assicurano nulla. Anzi, quando il cuore si sente ricco, è talmente soddisfatto di sé stesso che non ha spazio per la Parola di Dio. Gesù chiama beati coloro che hanno il cuore povero, ovvero in cui può entrare il Signore con la sua costante novità.

Com'è il tuo cuore? Selettivo e insensibile o aperto e coinvolgente? Sappiamo "lasciare spazio" nel nostro cuore perché venga abitato dal Signore?

2. «Beati i miti, perché avranno in eredità la terra».

Essere miti non significa mostrarsi deboli, ma vuol dire essere capaci di rinunciare al proprio orgoglio e alla propria vanità per il bene di qualcun altro. Per santa Teresa di Lisieux «la carità perfetta consiste nel sopportare (convivere con) i difetti altrui, non stupirsi assolutamente delle loro debolezze».

Riesci a mettere da parte il tuo orgoglio per aprirti al dialogo con gli altri? Conoscevi la parola "mite"? Che significato ha assunto dopo aver conosciuto le vite di questi personaggi (che sono tutto tranne che deboli)?

3. «Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati».

Il mondo non vuole piangere: preferisce ignorare le situazioni dolorose, coprirle, nasconderele. Bisogna avere il coraggio di condividere la sofferenza nostra e altrui smettendo di fuggire dalle situazioni dolorose come se ce ne vergognassimo.

Carlo e Chiara sono l'esempio di come si possa trovare il coraggio di affrontare anche le situazioni più difficili, loro non si sono lasciati andare al dolore ma ci sono passati in mezzo, forti della loro amicizia con Gesù. Noi abbiamo paura di mostrarci deboli? Sappiamo aiutare gli altri quando sono tristi?

4. «Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati».

La giustizia che propone Gesù non è come quella che cerca il mondo, molte volte egoista e "violenta". Il senso di Giustizia che ci deve muovere deve essere lo stesso di Gesù anche se spesso controintuitivo e molto originale. La giustizia di Gesù inoltre non è personale ma è amplificata, ovvero ci spinge a cercarla per i poveri e i deboli.

Il senso di giustizia di Gesù è originale e inclusivo. Avevi mai pensato alla giustizia in questo modo? L'idea di giustizia che hai riguarda solo te stesso o include anche gli altri?

Sei d'accordo con il fatto che quando nel Padre Nostro diciamo "sia fatta la tua volontà" ci affidiamo all'idea di giustizia di Dio? È possibile quindi che l'ingiustizia derivi dal non fare la sua volontà?

5. «Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia».

"Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati". Tutti noi siamo un esercito di perdonati. L'amore misericordioso di Gesù ci perdona infinite volte, non ha limiti. Questo deve spronarci a nostra volta a fare lo stesso con gli altri.

Mi dispiace quando gli altri mi giudicano, senza sapere e senza avere capito tutto. Anche agli altri dispiace la stessa cosa quando sono io a farla con loro. Essere misericordiosi significa comprendere l'altro, perdonarlo quando sbaglia o mi fa qualche torto, non giudicarlo, non parlare solo dei difetti degli altri. Io sono misericordioso con gli altri?

6. «Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio».

L'uomo vede l'apparenza ma il signore il cuore. Quando il cuore ama Dio e il prossimo veramente, quando questa è la sua intenzione autentica e sincera, allora quel cuore è puro. Un cuore che sa amare non lascia entrare nella propria vita niente che minacci quell'amore, che lo indebolisca o che lo metta in pericolo.
DIO TI VEDE!

Laura parla molto spesso di amore nelle sue lettere, lei medita e riflette su questo sentimento e sulle conseguenze belle che ha nella sua vita. Sai prenderti cura del sentimento che provi per amici e famigliari come fa lei? Li proteggi?

"Voler bene" è "amare"? E come può questo "rendere puro" il nostro cuore?

Gesù guarda il nostro cuore e ci ama per ciò che siamo realmente e non all'apparenza. Che effetto ci fa sapere questo? E noi siamo capaci a nostra volta di guardare l'altro e di volergli bene per come è, senza fermarci all'apparenza?

7. «Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio».

Gesù ci chiama ad essere artigiani della pace, ovvero ad essere costruttori della pace in modo creativo e quindi personale. La pace non esclude nessuno, ma anzi include tutti e ci permette di costruire relazioni.

Ripensa ai personaggi che hai conosciuto: Teresio Olivelli ha capito che la cosa giusta da fare era andare controcorrente. Alla luce di questa figura quanto siamo disposti a scomodarci per gli altri uscendo dalle nostre comfort zone per rendere "migliore" la loro realtà? Siamo disposti anche noi ad andare controcorrente portando la pace nelle situazioni di "odio"?

8. «Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli».

Le persecuzioni non sono una realtà del passato. Anche oggi a volte ci può capitare di essere "perseguitati" per alcuni atteggiamenti che secondo noi, secondo la nostra fede sono giusti. Nonostante ciò Gesù ci promette una ricompensa che va al di là delle nostre aspettative.

Siamo capaci di seguire Gesù e di essere testimoni della sua parola nonostante a volte vada contro l'idea delle persone intorno a noi? Che effetto ci fa sapere che anche Gesù è stato perseguitato perché cercava la giustizia? Ci sprona ad andare avanti nonostante le difficoltà o ci blocca?

Idee per animare la penitenziale

- Fare la regola spirituale (pregare, condividere, testimoniare);
- Fare un incontro a stand, così da suddividere le beatitudini offrendo anche contenuti multimediali;
- Fare uno stand contenitore che lasci qualcosa di concreto ai ragazzi;
- Se c'è la possibilità coinvolgere le parrocchie della zona.